

Rivista musicale

2.º concerto De Sabata all'Augusteo

Un nuovo calorosissimo successo ha ottenuto domenica all'Augusteo affollatissimo di scelto pubblico, Victor De Sabata, che dirigeva il suo secondo ed ultimo concerto.

Ed è stato successo meritato, perchè l'insigne artista si è ancora una volta affermato interprete acutissimo ed energico, sicuro condottiero di masse. Victor De Sabata sta oramai in prima linea fra i pochi direttori veramente degni. Ogni cimento al quale egli si accinge, arduo quanto si voglia, si risolve in una vittoria.

La « Marcia funebre » del *Crepuscolo degli Dei*, una delle creazioni più complesse, profonde e geniali di Riccardo Wagner, si ebbe da lui il massimo rilievo, con una colorazione e una successione di chiaroscuri che fecero cattare il pubblico in avazioni entusiastiche e interminabili.

Anche la delicata *Sinfonia N. 30* di Mozart e *Nelle steppe dell'Asia* di Borodino, riscossero il plauso generale.

Il programma dell'altro ieri comprendeva tre composizioni di Pich-Mangiagalli e una di Alfredo Casella, nuove per l'Augusteo.

Il Mangiagalli ha navigato in pieno modernismo e — beato lui! — è giunto sano e salvo alla riva. Un musicista espertissimo, senza dubbio, ma nel quale si cercherebbe invano un segno qualsiasi di personalità.

Il Casella nella sua *Giara* è tornato ai canti del popolo siciliano sforzandosi di serbarne il carattere, il quale, viceversa, nella pomposa tavolozza caselliana spesso si altera fino a smarrirsi del tutto. Comunque, questa *Giara* si ascolta con piacere ed è una delle cose migliori scritte finora dal Casella.

Alla fine del concerto il pubblico tributò lunghi applausi al De Sabata, che speriamo torni presto a Roma.